Per convincere Mindszenty a venire a Roma

# Il card. Koenig conferma: andrò a Budapest

## Nuovi commenti italiani e stranieri al colloquio tra il Papa e Agiubei

Il cardinale Koenig, arcivescovo di Vienna, andrà a Budapest; si incontrerà con il cardinal Mindzenty; gli comunicherà il desiderio del Papa che è questo: il cardinale torni a Roma, accetti il salvacondotto che gli verrà dato per lasciare l'Ungheria e in Curia avrà un posto «degno del suo grado».

Intanto il Vaticano potrà normalizzare i rapporti con il governo Kadar. Queste notizie erano soltanto voci fino a ieri l'altro: ora sono state tutte confermate, direttamente o indirettamente, dallo stesso cardinal Koenig.

Il porporato è partito ieri mattina da Roma e nella stessa mattinata il suo aereo ha fatto scalo a Zurigo. Qui è stato letteralmente assalito dai giornalisti ansiosi di conferme e precisazioni. «Andrò in Ungheria — ha detto — se mi verrà concesso il visto; ancora non l'ho richiesto.

Visiterò il vescovo di Csanad, mons. Hamvas, e siccome dovrò passare per Budapest è evidente che cercherò di vedere il cardinal Mindzenty che non conosco». E ancora: «Sì, ho parlato di questo mio prossimo colloquio anche con il Sommo Pontefice ma nessuno mi ha incaricato di avviare trattative con il cardinale; potrò comunque prospettare, a titolo privato, la possibilità di un suo ritorno a Roma qualora le autorità ungheresi non si opponessero».

Il cardinale Koenig alla partenza da Roma per Vienna

Si sa bene in realtà che il governo di Budapest ha da tempo posto come pregiudiziale per una normalizzazione dei rapporti con la Chiesa cattolica, l'allontanamento del cardinale Mindzenty resosi responsabile di aperti appoggi ai tedeschi ai tempi dell'occupazione nazista e intervenuto poi attivamente, all'epoca degli avvenimenti del 1956, a fianco dei controrivoluzionari e a sostegno delle posizioni più reazionarie. Finora proprio il cardinale Mindzenty aveva sempre rifiutato di lasciare, con un salvacondotto, l'Ungheria, mostrando la volontà di volere tornare al suo posto di Primate ciò che era, dopo i suoi precedenti, impossibile.

Da tempo il Vaticano criticava questa posizione che «bloccava» ogni possibile avvio di conversazioni con il governo ungherese e qualunque normalizzazione dei rapporti; si ricorda che la Curia giunse due anni fa a negare l'«imprimatur» a un libro scritto dal cardinale sugli avvenimenti del '56, ed «esportato» in America dove è rimasto senza potere essere pubblicato. Ora evidentemente si intende fare attiva pressione sul porporato perchè receda dalla sua posizione «revanscista» ed esca dal suo rifugio nella Legazione USA di Budapest.

A Washington intanto un portavoce del Dipartimento di Stato ha ammesso di essere al corrente del viaggio che farà in Ungheria monsignor Koenig ma non ha voluto fare commenti. Commentando la visita al Papa del compagno Agiubei, il *N. Y. Post* afferma che «le differenze ideologiche non devono necessariamente portare a guerre sante»; il giornale sottolinea compiaciuto comunque che in Vaticano si è detto che l'incontro con Agiubei «non significa certo una resa».

L'imbarazzo o l'irritazione per gli avvenimenti che si stanno succedendo e che, secondo molti osservatori stranieri, danneggiano i democristiani alla vigilia delle elezioni, emergono in molti commenti — anche ieri — dei giornali italiani. *Messaggero* e *Giornale d'Italia* si affannano a sostenere (ed è veramente un paradossale rovesciamento delle posizioni clericali tanto a lungo difese con oltranzismo da quei giornali) che lo Stato «è cosa diversa dalla Chiesa» e che là dove quest'ultima può assumere atteggiamenti di «neutralità» lo stesso non può certo fare lo Stato. Ai democristiani viene quindi singolarmente ricordato in tale occasione che più che come cattolici essi devono agire come maggioranza statuale e responsabili della politica italiana «diversa» da quella vaticana.

Saragat non si lascia sfuggire l'occasione per sostenere anche lui — sia pure con maggiori cautele di linguaggio — una simile tesi aberrante. E così come fu pronto a sostenere l'oltranzismo atlantico dei governi dc quando, si diceva, esso doveva servire a «proteggere la cattedra di Pietro», oggi sostiene che «la Chiesa opera nella pienezza del suo sovrano magistero religioso e a noi democratici non resta che perseverare nel campo che è nostro svuotando nella misura del possibile le speculazioni dei comunisti».

Non meno di Saragat, sono imbarazzati i democristiani. Il *Popolo* non ha dedicato, anche ieri, una sola riga di commento alla visita di Agiubei a Giovanni XXIII; il *Quotidiano* ha addirittura ignorato la notizia del viaggio di Koenig in Ungheria. Ma la segreteria dc è andata oltre: preoccupata dei contraccolpi elettorali dei recenti avvenimenti distensivi, ha fatto evidentemente pressioni sull'*Osservatore romano* sul quale, ieri, è infatti uscito un articolo di maniera nel quale si riafferma che la Chiesa e i cattolici non affievoliscono in alcun modo la loro «lotta in difesa delle libertà» nè rinunciano alla piena autonomia «dalle ideologie marxiste e liberali».

Ieri il compagno Agiubei ha tenuto una conferenza stampa a Venezia dove, in giornata, aveva fatto visita alla Fondazione Cini. Domani Agiubei e la moglie Rada saranno a Milano.

### Conferme da Belgrado

BELGRADO, 9.

E' confermato da fonte qualificata della capitale jugoslava che il cardinale Mindszenty verrà autorizzato a lasciare prossimamente il territorio ungherese, uscendo dalla legazione degli Stati Uniti a Budapest nella quale trovò rifugio nel 1956.

La stessa fonte ha precisato che «le trattative condotte sulla questione da qualche tempo a questa parte, hanno assunto recentemente un andamento assai favorevole, dopo che sono state superate le difficoltà che, in passato, avevano impedito che si potesse addivenire ad una loro conclusione reciprocamente accettabile»; per cui «è da prevedersi che il cardinale primate d'Austria, Franz Koenig, si recherà nei primi giorni di aprile a Budapest per la definizione ultima delle relative intese».

# AVELLINO

# Questo vogliono i terremotati

## Aperto ieri con una relazione di Pietro Grifone il convegno che sarà concluso stamane da un discorso del compagno Alicata — Gli appassionati interventi

Dal nostro inviato

AVELLINO, 9.

*«Compagni, io sono un terremotato e un emigrato!». Con queste parole, che da sole riassumono il dramma sociale dell'Irpinia e del Sannio, un giovane operaio si è presentato questa mattina alla Tribuna del convegno sui problemi delle zone devastate dal terremoto. Si chiama Antonio Grasso ed è di Ariano Irpino.*

*Ha afferrato il microfono fra le mani ed ha ripreso a parlare: «Il 21 agosto, ero in Germania. Ebbi un telegramma: "Siamo in un deserto", c'era scritto. Non sapevo nulla di quel che era successo: non capii nulla. Ma mi telefonò mia cognata, anche lei emigrata: C'è stato il terremoto e bisogna correre a casa! Arrivai ad Ariano dopo tre giorni di viaggio e non trovai la mia famiglia, perchè era fuggita in campagna. Trovai invece la mia casa, distrutta... Dalle macerie, portai via i mobili e li misi nella casa di mio padre. Finalmente, mi dettero una baracca: tre metri per quattro. Ma mi ero sposato da due anni soltanto, potevo mettere quel po' di mobilia paesana che mi ero fatto in una baracca di gesso, potevo viverci? Abbiamo passato un inverno triste che nemmeno lo pensate... Senza acqua, senza gabinetto... Affittai una stanza dal sacrestano, per cinque mila lire al mese... Sono sette mesi che sono tornato dalla Germania: ho lavorato un mese solo. Oggi vivo col cantiere scuola: 700 lire al giorno... All'estero non torno, ci sono le elezioni e devo fare il mio dovere: perchè, compagni, bisogna lottare!».*

*Una pausa, per riprendere fiato, uno sguardo agli appunti dimenticati nella foga dell'intervento, un invito preciso: «Compagni, nei giorni del disastro abbiamo dato tutto quello che potevamo, abbiamo distribuito tende e coperte, abbiamo aiutato chi ne aveva bisogno. Era nostro dovere. Ma è nostro dovere anche andare avanti, batterci perchè tutto questo cambi. Non si può più vivere nelle baracche! Ce lo dicono le nostre donne, ce lo dicono i nostri vecchi, ce lo dicono i nostri bambini... Sullo è venuto ad Ariano, ha visto chi stava un po' meno peggio, ma non è andato nelle campagne: ha fatto come a Francoforte, quando andò a visitare quelli che stavano non c'è male, ma si scordò di noi che si lavorava dalla mattina alla sera sotto l'acqua per mandare 1200 lire a casa! Ad Ariano, c'è ancora chi vive sotto le tende, famiglie di contadini... altri stanno fra le macerie, con le mucche, e non hanno avuto un soldo di aiuto... Compagni, le elezioni sono vicine: dobbiamo metterci subito al lavoro!».*

*Il convegno, aperto questa mattina, è promosso dal Comitato regionale campano del PCI e si concluderà domani, nel cinema Partenio, con un discorso del compagno Mario Alicata.*

*Esso sta dando vita ad una piattaforma di lotta per il riscatto economico e sociale della Regione, e non soltanto alla denuncia contro le inumane condizioni di vita delle popolazioni e contro il disinteresse del governo, che ha abbandonato alla loro sorte, dopo gli scarsi aiuti delle prime ore, decine di migliaia di persone. Vi partecipano i rappresentanti dei comuni di Avellino, Ariano, Grottaminarda, Sant'Angelo dei Lombardi, Atripalda, San Mango, Lapio, Lacedonia, Paternopoli, Avella, Cervinara, Bissura, Montecalvo, Lauro, Taurano, Grottolella, San Martino Valle Caudina, Montemiletto, Benevento, Castelpoto, Ginestra degli Schiavoni, Paduli, Sant'Angelo a Cupolo, Pago Veiano, Santa Maria Toro, Buonalbergo e Pietralcina.*

*Sono alla Presidenza Alicata, Gerardo Chiaromonte, segretario regionale del PCI, il segretario della Federazione di Avellino, Silvestro Amore, il segretario della Federazione di Benevento, Costanzo Savoia, l'avvocato Carlo Tozzi, sindaco di Atripalda e candidato indipendente al Senato per il nostro partito nel collegio di Avellino. Sono presenti anche gli onorevoli Pietro Amendola e Granati.*

*Ha aperto i lavori il compagno Nino Grasso, della Segreteria della Federazione di Avellino. Ha tenuto la relazione l'onorevole Pietro Grifone.*

*«Dopo i dolori e le sofferenze del duro inverno — egli ha detto — l'esigenza di questo convegno si è posta, non solo per esaminare i problemi della ricostruzione dei centri colpiti, ma per rivendicare misure di fondo, capaci di affrontare la situazione alle radici. Il nostro partito è stato quello che più tempestivamente e più direttamente si è impegnato nell'opera di soccorso, mobilitando migliaia di compagni. Il primo settembre, pochi giorni dopo il terremoto, il PCI convocò ad Ariano Irpino una conferenza a carattere nazionale. Nel Parlamento, i nostri rappresentanti sono stati gli unici a fornire dati precisi e idee precise per la rinascita della zona, e con la loro azione sono riusciti a migliorare sensibilmente la legge per la ricostruzione. Tutto questo mentre il ministero dei Lavori Pubblici non è ancora in grado di fornire un quadro esatto della situazione e mentre il ministro Sullo dice soltanto che, secondo un rapporto di polizia, i baraccati sono ventiquattromila e quattro miliardi sono stati spesi per la costruzione delle baracche...*

*«Non si sa dunque — ha continuato il compagno Grifone — quanti sono i senzatetto, perchè sulle campagne non si conosce nulla, anche se sono note le sofferenze indicibili delle popolazioni. Del resto, il problema va allargato: dalle conseguenze del terremoto alla misera realtà sociale di queste terre. La politica meridionalistica dei governi democristiani ha fatto aggravare gli squilibri interni del Sud e quelli fra il Sud e il Nord.*

*«Le popolazioni — ha concluso il relatore — non hanno più fiducia nel domani: e fin quando non otterranno una prospettiva di generale riscatto, continueranno a emigrare, a fuggire dalla terra. Per risolvere il problema, bisogna mutare le strutture economiche, sociali e civili. Della tragica realtà di oggi, è responsabile tutta la DC. Dunque, lotta contro tutta la DC, lotta per ottenere la regione, lotta per strappare una programmazione democratica e antimonopolistica!*

*Sono poi cominciati gli interventi, conclusi nel tardo pomeriggio dal compagno Chiaromonte.*

*In tutti si è manifestata quella forza nuova, quella coscienza di lotta e di diritto che sta scuotendo l'Irpinia e il Sannio.*

**Franco Magagnini**

Johannesburg

# In fiamme la fabbrica di dinamite

JOHANNESBURG — La zona circostante la fabbrica di dinamite completamente devastata dall'esplosione (Telefoto)

JOHANNESBURG, 9.

Quattro violente esplosioni sono avvenute stamane in una grande fabbrica di esplosivi di Modderfontein nei pressi di Johannesburg. Incerto è il numero dei morti. Secondo la direzione della fabbrica risultano uccisi un operaio bianco e cinque africani. Però numerosi sarebbero anche i lavoratori dispersi. Almeno 27 feriti, dei quali 18 bianchi, sono stati ricoverati in ospedale. Le esplosioni che sono state seguite da un violento incendio, sono state avvertite in un raggio di 30 km. Tutte le case situate in un raggio di 8 km. sono rimaste più o meno danneggiate ed hanno avuto tutti i vetri delle finestre infranti. Dalla fabbrica di dinamite si eleva una spessa colonna di fumo.

Tutti i vigili del fuoco di Johannesburg sono stati inviati sul posto. Secondo le ultime notizie alle 9 (ora locale) la fabbrica era ancora preda di un violento incendio. Dopo le quattro esplosioni, la prima delle quali è stata la più violenta, un fungo di fumo si è elevato sino a 1.500 metri di altezza. Secondo quanto dichiarato dal direttore della fabbrica la prima esplosione è avvenuta nell'impianto di depurazione della nitroglicerina ed è stata seguita dalle altre, l'ultima delle quali ha completamente distrutto il deposito della dinamite. Uno dei crateri provocati da una esplosione ha il diametro di circa cinquanta metri.

La fabbrica di esplosivi, una delle più grandi del mondo, è situata a circa 25 chilometri da Johannesburg e occupa più di 4000 dipendenti. La fabbrica prepara esplosivi che vengono impiegati dalle diverse branche dell'industria delle miniere d'oro del Sud Africa. Si ignorano ancora le cause del gravissimo incidente.

Un giudice della corte suprema del Transvaal, Kuper, è stato ferito gravemente al capo, ieri sera, da uno sconosciuto che si era introdotto nella sua casa a Johannesburg. Le condizioni del magistrato, che ha subito una operazione chirurgica, sono considerate gravissime. Sembra trattarsi di un attentato dei patrioti africani. Il giudice, infatti, si era distinto, nel condannare gli africani.

Domani incontro a Roma

# Collaborazione spaziale tra America e URSS

Domani, lunedì, specialisti americani e sovietici di tecniche spaziali si incontreranno a Roma per un colloquio relativo a un programma di collaborazione fra i due paesi nel campo della ricerca e delle comunicazioni spaziali. Non si conosce ancora la sede degli incontri, nè sono stati resi noti finora tutti i nomi degli scienziati che vi prenderanno parte. Si ritiene tuttavia che le rappresentanze siano ad alto livello, poichè da parte americana vi sarà certamente il vice direttore della NASA, professor Hugh Dryden, che è già a Roma, e che in due precedenti occasioni, a New York e a Ginevra, si è incontrato con il sovietico professor Anatoli Blagonravov.

L'accordo per la collaborazione spaziale fra URSS e USA è stato raggiunto nel giugno del 1962, e fu annunciato nel successivo dicembre alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Esso ha per oggetto il lancio coordinato di satelliti meteorologici e per lo studio del magnetismo terrestre, nonchè esperienze comuni di comunicazioni mediante satelliti ripetitori. Il periodo durante il quale l'accordo sarà operante comprende i tre anni fino a tutto il 1965: in seguito, naturalmente, l'accordo potrà essere rinnovato e anche ampliato.

Roma

# Omaggio dei pittori italiani alla Resistenza portoghese

Domani lunedì, alle ore 18, nei locali della Libreria Einaudi in Via Veneto, sarà inaugurata una Mostra di pittura di «Omaggio dei pittori italiani alla Resistenza Portoghese», organizzata a cura del Comitato Italiano per l'Amnistia e le Libertà Democratiche in Portogallo. L'esposizione, che viene presentata da Giulio Carlo Argan, sarà aperta con una introduzione di Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità europea degli Scrittori.

Alla Mostra hanno aderito con l'invio di loro opere la cui vendita sarà interamente devoluta a favore delle famiglie dei profughi e perseguitati politici portoghesi, i pittori: Acquisti, Astrologo, Attardi, Barutti, Birelli, Boschi, Cagli, Canova, Carmi, Carrino Cartocci, Camantini, Dorin, Falzoni, Fantuzzi, Fazzini, Francalancia, Franchina, Frichen, Gambarro, Genna, Giannini, Guccione, Guerricchio, Guttuso, Leomporri, Levi, Luzzatti, Maccari, Marotta, Masci, Mazzacurati, Mazzullo, Mauri, Natili, Nuvolo, Omiccioli, Pace, Porzano, Pucciarelli, Purificato, Quattrucci, Radogna, Rambaldi, Reggiani, Rotella, Sartoris, Simeto, Staccioli, Strackota, Tanda, G. Thermes, R. Thermes, Tommasi, Tot, Trevisan, Turchiaro, Vedova, Verrusio, Vespignani, Virduzzo, Zac, Zev e Zianna.

L'organizzazione di questa Mostra di «Omaggio dei Pittori Italiani alla Resistenza Portoghese» da parte del Comitato Italiano per l'Amnistia e le Libertà Democratiche in Portogallo e la larga adesione che l'iniziativa ha avuto, rappresenta un concreto contributo alla lotta della Resistenza portoghese. Ad essa faranno seguito successive iniziative politiche e di propaganda che renderanno sempre maggiormente efficace il sostegno dei democratici italiani alla lotta per la libertà in Portogallo e in tutta la Penisola iberica.

# Dopo 20 mesi di silenzio ritrasmette il satellite USA

WASHINGTON, 9

La N.A.S.A. ha annunciato ieri che, dopo 20 mesi di silenzio, un satellite lanciato dalla marina americana per raccogliere dati sul sole, ha ripreso a funzionare e sembra in eccellente stato. Il satellite era stato lanciato da Cape Canaveral il 22 giugno 1960 e, subito dopo essere entrato in orbita, aveva trasmesso informazioni particolareggiate sulle eruzioni solari. Il contatto venne successivamente interrotto con il satellite che, attirato dal campo magnetico, aveva raggiunto un'orbita troppo bassa per potere fornire utili osservazioni sul sole. Tuttavia il 25 febbraio le stazioni terrestri che seguivano le evoluzioni del satellite hanno potuto ancora udire le sue emittenti e constatare il perfetto stato dell'equipaggiamento di bordo, nonostante il lungo intervallo di tempo.

**Il 15 in tutte le librerie il nuovo libro di Italo Calvino «La giornata d'uno scrutatore».** Un Calvino «diverso». Da un racconto pieno di riferimenti all'attualità, si levano domande che sono dell'uomo di ogni tempo.

**Italo Calvino**
**La giornata d'uno scrutatore**
«I coralli» pp. 97 Rilegato L. 1000

Einaudi